



Carlo Crosato è di Roncade

Le poesie di Carlo Crosato che non fanno battere il cuore

“e allora?” è il primo esperimento poetico di Carlo Crosato, giovane roncadese, studioso di filosofia all'Università Ca' Foscari di Venezia. Titolo funzionale al contenuto: sono le parole che il lettore poco avveduto pronuncerà alla fine del libro, ma anche le stesse del lettore attento, che in questo quesito troverà tutto il nulla di cui Crosato ci parla nei suoi versi. Che poi versi non sono: tra gli a capo di queste

poesie non si celano gli oscuri dilemmi esistenziali che attirano quanto stordiscono il pubblico con rime, figure retoriche e artifici letterari. Nelle poesie di Crosato c'è tutt'altro: c'è quel niente di cui però oggi si fa un gran parlare (come dice anche lui nella prefazione).

E allora perché far tanto baccano per nulla? Perché in questo nulla che ci circonda, l'autore indica la via del valo-

re dei dettagli, quei dettagli che nella vita di tutti i giorni ci sembrano insignificanti: Crosato non si innamora degli occhi grandi, azzurri, delle labbra carnose; si innamora delle rughe dei gomiti, dei capillari rossi sui bordi degli occhi. Dice che queste poesie non fanno battere il cuore, ma poi si chiede che sentimenti possa provare una balenottera con seicento chili di cuore.

Parla in maniera non con-

venzionale, anormale, di ciò che invece è la più classica delle normalità: la banale quotidianità che vediamo passare continuamente davanti alle nostre finestre, ma di cui raramente ci accorgiamo, se non nei pochi momenti di torpore del cervello (o di sua miglior attività?), quando stacciamo dai nostri impegni e ci soffermiamo a guardare oltre il vetro.

Stefano Bernardi